

# Ubi, gup di Bergamo dispone il rinvio a giudizio per tutti gli imputati. Bazoli, Messiah e banca a processo



Tutti accusati di ostacolo agli organismi di vigilanza e di indebite influenze sulla formazione dell'assemblea del 2013 che decretò la maggioranza della lista ufficiale, contrapposta a quella cosiddetta Resti, dal cognome del promotore, e a quella capeggiata dall'ex parlamentare Giorgio Jannone che con i suoi esposti ha dato il via all'inchiesta

di [F. Q.](#) | 27 aprile 2018

Il gup di Bergamo Ilaria Senesi ha disposto il rinvio a giudizio [per il banchiere Giovanni Bazoli](#), presidente emerito di Banca Intesa, l'amministratore delegato di Ubi **Victor Massiah** e per gli altri 29 imputati (compresa la banca come persona giuridica) per la vicenda Ubi. Il pm di Bergamo Fabio Pelosi aveva ribadito nell'ultima udienza [la richiesta di rinvio a giudizio per i 31 imputati](#), compresa la banca come persona giuridica. Tutti accusati di ostacolo agli organismi di vigilanza e di indebite [influenze sulla formazione dell'assemblea del 2013 che decretò la maggioranza della lista ufficiale](#), contrapposta a quella cosiddetta Resti, dal cognome del promotore, e a quella capeggiata dall'ex parlamentare Giorgio Jannone che con i suoi esposti ha dato il via all'inchiesta.

## **Per l'accusa un patto occulto per indirizzare le scelte della banca**

Secondo il rappresentante dell'accusa, che aveva citato alcune tra le numerose intercettazioni agli atti, per quanto riguarda il primo capo d'imputazione vi fu, da parte dell'istituto, "addirittura un'eccessiva mole di informazioni" agli

organismi preposti, **Bankitalia** e **Consob** (quest'ultima parte civile mentre la prima non ha ancora ritenuto di chiedere di costituirsi), mentre sono state escluse dal gup tutte le altre parti che hanno chiesto di costituirsi. Peccato, però, che, a detta del pm, la documentazione “non rispettava la prassi reale e ometteva” di raccontare quel **presunto patto occulto** per indirizzare le scelte della banca stipulato tra Bazoli, in qualità di leader dell'associazione che riunisce i soci storici bresciani (la Ablp), ed Emilio Zanetti, alla guida dell'associazione fra i soci storici bergamaschi (Amici di Ubi Banca). Vi era poi la questione della raccolta delle deleghe in vista dell'assemblea del 2013. In questo caso, per il pm vi sarebbe stata una “soggezione” da parte dei soci nei confronti dei vertici di Ubi e sarebbero entrati in azione anche dei “volenterosi esecutori” impegnati a rastrellare i voti per far vincere la cordata di Bazoli e Zanetti.

### **La difesa di Bazoli: “Agito sempre per il bene della banca”**

Nell'udienza del 9 marzo scorso Bazoli **aveva difeso a spada tratta il suo operato** nell'operazione di fusione da cui nacque Ubi, ma anche tutta la sua vita da banchiere rivendicando di essere stato, nella creazione di Ubi, “**ideatore e protagonista**” e che questa operazione consentì di mantenere italiana una banca che ora è tra i gruppi più solidi dell'intero sistema bancario. Ha voluto essere in aula, davanti al gup Ilaria Sanesi, per lanciare una sfida: “**Sfido chiunque a dimostrare che il mio fine non è stato esclusivamente il bene della Banca**”. E ancora: “Nessuno potrà mai dimostrare l'indimostrabile: che io abbia agito per fini personali”. Il banchiere ha ricordato come Santander avesse ‘puntato’ Banca lombarda e piemontese ipotizzando un'Opa amichevole e, memore di quante banche italiane fossero state ‘fagocitate’ da gruppi stranieri, si prodigò subito per **la fusione di Blp e Bpu** (Banche popolari unite) in Ubi. Operazione non facile per via delle due anime, quella bresciana e quella bergamasca. Da qui i colloqui ritenuti indizi di un ‘patto occulto’ dagli investigatori che per il banchiere erano invece il tentativo di smussare gli spigoli di due diverse, orgogliose tradizioni. L'operazione di fusione, così come le norme che regolavano la governance furono rese note e approvate dagli organismi di vigilanza. Gli avvocati, ritenendo più che esaustive le dichiarazioni di Bazoli, avevano rinunciato alla discussione. Mentre tutte le altre difese avevano chiesto il proscioglimento.